

Sulla vicenda faro anche della giustizia sportiva

La Procura federale

Chiné ha già chiesto ai Pm i documenti e l'ordinanza di custodia cautelare

Agli atti dell'inchiesta sui vertici del tifo organizzato interista e milanista promossa dalla Procura di Milano c'è anche una conversazione in cui Marco Ferdico, uno dei capi della Curva Nord nerazzurra finito in carcere ieri, avrebbe fatto leva sull'allenatore dell'Inter, Simone Inzaghi, affinché intervenisse «con la società, o meglio direttamente con Marotta, al fine di ottenere ulteriori 200 biglietti», per la finale di Champions League che si sarebbe disputata a Istanbul il 10 giugno 2023, ricevendo da Inzaghi la promessa di una intercessione.

Un episodio che spiega bene il clima di pressione, quando non di vera e propria intimidazione, creato intorno ai due club dagli indagati, alla guida dei gruppi ultrà del tifo organizzato milanese.

In ogni caso, per chiarire tutti i contorni della complessa indagine venuta alla luce ieri con decine di arresti e perquisizioni - e valutare se vi siano condotte di tesserati e delle due società astrattamente rilevanti per l'ordinamento sportivo - il Procuratore della Federcalcio,

L'inchiesta Alto Piemonte aveva portato all'inibizione di Andrea Agnelli per tre mesi

Giuseppe Chinè, ha già chiesto ai Pm di Milano l'ordinanza di custodia cautelare e i documenti di indagine non coperti da segreto.

Nell'ordinanza del gip di Milano Domenico Santoro, a proposito delle indagini avviate in diversi filoni soprattutto negli anni 2019 e 2020, si evidenzia inoltre come «la società interista si trovi in una situazione di sudditanza nei confronti degli esponenti della Curva Nord, finendo, di fatto, per agevolarli seppur obtorto collo». Una situazione che «ad oggi, non è per nulla mutata (se non peggiorata)».

Tanto da far dire al procuratore di Milano Marcello Viola ieri in conferenza stampa che «dovremo valutare se ci sono delle criticità e con la collaborazione delle società come risolverle». In effetti, parallelamente all'indagine è stato avviato dal Tribunale milanese un «procedimento di prevenzione», di norma promosso dalla Sezione speciale in presenza di una contestuale richiesta di amministrazione giudiziaria nei confronti dell'azienda coinvolta, come avvenuto, di recente, per realtà della logistica, della vigilanza privata e della moda. Viola tuttavia non ha ritenuto di dover chiedere il commissariamento dei due club o di rami aziendali. Non risultano in effetti indagati all'interno delle società, le quali sono state oggetto delle illecite pressioni degli ultrà. Gli inquirenti intendono verificare se Inter e Milan abbiano fatto tutto il possibile per sottrarsi alle stesse. I due club si sono immediatamente resi disponibili a collaborare.

Il fenomeno delle infiltrazioni criminali nelle curve italiane non è nuovo nè a livello di giustizia penale nè sportiva. Nel 2019 la Cassazione nell'ambito dell'inchiesta Alto Piemonte ha accertato la presenza dominante nel tifo organizzato della Juventus di esponenti della 'ndrangheta, dediti principalmente al bagarinaggio. Vicenda che è costata un anno di inibizione, poi ridotti a tre me, all'allora presidente Andrea Agnelli.

—M. Bel.